

Lino Sacchi

MASSONERIA

Una introduzione



Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo

© 2024 Lindau s.r.l.
via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: marzo 2024
ISBN 979-12-5584-075-6

MASSONERIA

Premessa (2024)

Massoneria. Una introduzione è figlio di due libri preesistenti, ciò che rende necessaria questa breve premessa «storica». Nel 2008 scrissi, benevolmente incoraggiato da Lindau Edizioni, una *Massoneria per principianti*. Con quel titolo (genere «Bridge for beginners»), il libro dava l'idea di qualcosa tra «leggero» e «leggibile»: una caratteristica non banale per un argomento che non è generalmente considerato «da lettura sotto l'ombrellone». In effetti, il libro manteneva la promessa, ciò che gli valse una buona circolazione tra tipologie diverse di lettori: sia persone animate da interesse puramente culturale o da curiosità (sono più o meno la stessa cosa), sia uomini che, intrattenendo l'idea di entrare in Massoneria, volevano saperne qualcosa di più preciso, sia infine uomini che, da poco entrati in quella Istituzione, volevano capire più chiaramente «dove erano capitati». Da notare che ho usato due volte il termine «uomini» senza tema di essere catalogato come maschilista, in quanto i lettori delle ultime due tipologie citate erano «uomini» non nel senso ampio di appartenenti alla specie *Homo sapiens*, ma bensì nel senso ristretto di portatori del cromosoma XY (gli unici che l'Istituzione massonica ammette).

Passati due anni, pensai di arricchire il quadro della Mas-

soneria, tratteggiato nel primo libro, affrontando un aspetto che di quel quadro è entrato vigorosamente a far parte nei tre secoli di vita della Massoneria: quello dei miti che sono fioriti sia al suo interno (ad opera di militanti), sia al suo esterno (ad opera di polemisti). Nacque così un più smilzo *Miti della Massoneria*.

Alla luce di quanto sopra, quando l'Editore mi propose di unificare i due libri, non potevo che trovare l'idea appropriata, ed ecco nascere questo *Massoneria. Una introduzione*, il quale, tra l'altro, conserva le due introduzioni originali, ciò che rende innecessario ampliare questa Premessa. Infatti, qui la chiudo. Se fossi un presentatore estraneo concluderei «augurando alla nuova iniziativa editoriale lo stesso successo arriso alle due precedenti», ma sono l'autore, e quindi non posso farlo (oddio, l'ho già fatto...).

MASSONERIA PER PRINCIPIANTI

*A Vanna, che, con mezzo secolo di pazienza, mi ha
consentito di scrivere tutto questo e molto altro.*

Premessa

Avevo pensato di strutturare questo libriccino in forma di «Lettera a un Apprendista», rubando un artificio letterario a precedenti famosi, tra i quali uno massonico (la *Filosofia della Massoneria* di Fichte). Anche se ho rinunciato, resta vero che il libro è scritto per chi abbia della Massoneria una conoscenza acerba, ma non nulla: è appunto il caso di un «apprendista» Libero Muratore. Il non-iniziato che prenda in mano il libro può trovarci spunti di interesse, se si avvicina al tema con mente sgombra da pregiudizi, anche se non tutto gli riuscirà chiaro. Gli sconsiglio la sezione intitolata «dati strutturali», che è alquanto «tecnica», nel senso che si rivolge a chi ha conoscenza diretta della ritualità massonica. Sia benvenuto, comunque, il lettore non-massone. Quanto meno, può essere sicuro che non si troverà qui designato come «profano», secondo una cattiva abitudine, radicata nelle logge italiane.

Per dire che cosa sia oggi la Massoneria (obiettivo del libro), risulta necessario spiegare almeno succintamente che cosa era ieri. A ciò è dedicata la prima parte, che ho scelto di stendere in forma di domande e risposte. La seconda parte tratta di «elementi al contorno», privilegiando aspetti poco battuti, ma considerati significativi.

Il libro è tenuto su un tono molto semplice. Non è opera di uno storico, in quanto il background dell'autore è scientifico. Non contiene ricerca d'archivio, non è una storia della Massoneria italiana, tanto meno della Massoneria *tout court*. È anche un libro «schierato», nel senso che, sui temi storici, è vicino a una certa scuola di pensiero, che coincide con quella inglese più affermata. Al massone esperto, si raccomanda di lasciare il libro sullo scaffale.

Esprimendomi spesso in prima persona, ho coscientemente violato il precetto dantesco per il quale l'autore non deve «di se medesimo senza necessaria cagione parlare». A mia discolpa dirò che all'origine di questo libro c'è meno dottrina che esperienza di vita (massonica). Nascondere quest'origine per seguire il precetto del *Convivio* rischiava di essere fuorviante...

Negli anni trascorsi dalla prima edizione, la letteratura sui temi qui trattati si è arricchita. Dato che i tratti essenziali della Massoneria per Principianti non ne sono stati coinvolti, ho preferito lasciare questo saggio così come era, introducendo poche alterazioni essenzialmente formali.

Ho colto l'occasione per arricchire il testo con un'appendice che contiene degli approfondimenti e/o divagazioni dedicati a temi che affiorano nella Massoneria per Principianti e che si possono ricondurre ognuno a una parola-chiave, usata come titolo: alcuni saggi inediti e altri comparsi su riviste massoniche, alcune delle quali di difficile reperimento, adattati alla nuova sede senza toccare l'essenziale dei contenuti. (*l.s.*)

PRIMA PARTE

Introduzione: le due anime della Massoneria

Che cosa è realmente la Massoneria? È la prima domanda che mi aspetterei dall'immaginario apprendista, destinatario del Manuale. Per rispondere, bisogna anzitutto andare a vedere che cosa ci rivela il passato dell'Istituzione. E anche così non è facile. Illuminista, esoterica, filantropica, politica, libertina, deista, teista, anticlericale, rivoluzionaria, borghese, aristocratica, cosmopolita, egualitaria, elitaria, giacobina, occultista... È tutto questo e altro ancora l'istituzione, che ha ospitato Joseph de Maistre e Bakunin, Vittorio Valletta e Andrea Costa, Voltaire e Cagliostro. Aristocratica nel '700, bonapartista quando Bonaparte sembrò realizzare alcune delle sue istanze, infine borghese con la Restaurazione.

Insomma, incasellare la Massoneria è difficilissimo. È un'Istituzione con molteplici anime: personalmente ne riconosco due dominanti. Ci sono sempre stati massoni che hanno guardato *al mondo*, e che hanno lavorato per il Bene e il Progresso dell'Umanità nel senso più ovvio dell'espressione: ad esempio, hanno cercato di fare progredire le Istituzioni, e magari di crearne delle nuove improntate agli ideali massonici di libertà e tolleranza. E ci sono sempre stati massoni che hanno guardato *al cielo*, e hanno cercato di elevare spiritualmente sé stessi con la riflessione sul significato dei riti, e sui

simboli a essi associati. Penso al celebre dipinto di Raffaello, dove si vede Platone che col dito indica in alto verso il cielo e Aristotile che indica verso terra. Platone creò il mondo delle idee, Aristotile descrisse 500 specie di animali.

Le due anime, l'illuministica e l'esoterica, a volte convivono non solo nella stessa loggia, ma anche nello stesso uomo. La loro coesistenza è il filo conduttore di questa «Massoneria per Principianti». Ero ancora apprendista quando sottoposi la mia osservazione a un vecchio e saggio «notabile» della loggia, che con un sorriso mi rispose: in effetti le anime sono tre, hai dimenticato la simoniaca, che purtroppo è la più nota al grande pubblico.

Il vecchio, che dell'Istituzione massonica aveva un'opinione altissima, si riferiva evidentemente a coloro che entrano nell'istituzione come inquinanti, per cercare affari, intralazzi e sostegno illecito, ma il termine usato era significativo. Simonia significa fare commercio del *sacro*: una parola chiave, che ritroveremo. Vorrei sostare ancora un momento sulla risposta del vegliardo prima di entrare *in medias res*. «L'anima simoniaca purtroppo è la più nota al grande pubblico». La frase è un po' pessimistica, ma non infondata. Gli «inquinamenti» in Massoneria non sono maggiori che nei partiti, nei sindacati, nei media. E però, se un qualche «furbetto del quartierino» – vicino al partito del carciofo o dell'alleluia o del tulipano – fa un'operazione, diciamo, spericolata, nessuno si sogna di dire «Qui c'è lo zampino del carciofo» oppure «Spunta l'ombra del tulipano». Invece, se è coinvolto un massone, il dito viene puntato contro l'Istituzione, e allora ecco lo spauracchio di cappucci e grembiulini, e via con la manfrina.

La ragione in realtà è molto semplice. La Massoneria ha perso il potere che aveva nell'Italia post-unitaria. Perso il po-

tere, oggi ha perso la guerra mediatica. Aveva peso nell'Italia dei notabili, quando il nemico era solo uno: la Chiesa. Poi, col suffragio (quasi) universale, il campo nemico si popolò: entrarono in gioco le sinistre, poi nazionalisti, fascisti... La partita divenne ingiocabile. Nel 1925 la Massoneria, ormai «vaso di coccio», fu disciolta da quello stesso Mussolini che già l'aveva combattuta nei congressi socialisti. Quando rinacque dopo la seconda guerra mondiale, il paese era gestito a mezzadria da due grandi chiese. Le sedi del potere erano presidiate da forze ostili.

Oggi, perdere la guerra mediatica significa perdere la guerra *tout court*. Come capitò agli americani in Vietnam, e come sta capitando a Israele. C'è una guerra di comunicazione, che la Massoneria combatte a mani nude.

Ma torniamo alle due anime. Quella «illuministica» è la più nota, e *pour cause*. La Libertà di Pensiero, la Laicità e persino il suo figlio un po' spurio, l'Anticlericalismo, sono connotati fondanti della Massoneria: difficile ignorarli anche per chi ha un'informazione superficiale. E sono figli dell'Illuminismo. Massone = mangiapreti è un'equazione scorretta, ma storicamente difendibile.

L'altra anima è assai più «discreta». Il concetto che la definisce e la alimenta, quello di iniziazione, entra nella Ragione Sociale, dato che la Costituzione del Grande Oriente d'Italia all'articolo 1 recita: «La Massoneria è un Ordine universale *iniziatico* di carattere tradizionale e simbolico». Tuttavia, nel mondo esterno tende a essere ignorato: i massoni infatti ne parlano poco (fuori dai templi). Il discorso è lungo, e lo riprendo più avanti. La dicotomia, che mi aveva colpito, oggi la considero fondante e connaturata all'istituzione massonica. Costituisce un motivo di fascino per me, come per la maggioranza dei massoni.

Due parole sulle fonti. La Massoneria, che non ha né un «libro» né una «rivelazione», ha ben poco materiale che possa essere considerato «canonico». Si può assegnare tale qualifica alle «Costituzioni» redatte da James Anderson nel 1723, sulle quali tornerò ripetutamente perché ne sono la «carta» fondante. È frequente sentire assegnare la stessa qualifica ai «landmarks» o pietre di confine, documenti con i quali molte Gran Logge hanno disegnato i limiti dell'ortodossia. Il problema dei landmarks è che, in relazione alla loro origine, ne esistono decine di versioni le quali differiscono per aspetti piuttosto sostanziali: ciò che è *entro* i limiti in una versione può essere *fuori* in un'altra. Decisamente più importanti sono le antiche Costituzioni (*Old Charges*, note anche come «Antichi Doveri», anteriori al XVIII secolo) e soprattutto i Rituali degli ultimi tre secoli. Gli uni e gli altri hanno carattere evolutivo, e tuttavia proprio l'evoluzione fornisce materiale di riflessione a chi si impegni nel collocarla storicamente e interpretarla.

Ho scelto di inserire una abbondante bibliografia sugli aspetti rituali, che qualcuno troverà eccessiva. C'è una *ratio* per questa scelta. Anzitutto, la ritualità è fondamentale, ed è ciò che lega e concilia le due anime delle quali si è detto. Poi, documentare il carattere evolutivo dei rituali significa documentare anche il carattere evolutivo della Massoneria storica, nella quale di (quasi) immutabile ci sono solo pochissimi principi e uno stile di pensiero: antidogmatismo, spirito di ricerca, umanitarismo, libero esame...

Un'incubatrice di modernità: le logge dell'età barocca

La Massoneria, dicevo, è difficile da incasellare. Qualcuno ci trova persino i precursori del comunismo, e certo si può pensare ai massoni Filippo Buonarroti, Felice Orsini, Adam Weishaupt come a precursori del comunismo, ma allora, a quanti altri precursori si può pensare? Per citare Cazzaniga [1]¹ «vi sono già teorici comunisti nell'antica Grecia, nell'Islam, nella cristianità medievale e così via». Ciò detto, non è sorprendente che ci siano in giro idee confuse sulla Massoneria. Da sinistra è qualificata come «il partito della borghesia», e fin qui niente di troppo dissonante. In fondo, sono state le rivoluzioni borghesi a diffondere l'infezione di certe idee funeste (liberalismo, laicità eccetera). Per la Chiesa, è l'istituzione che veicolò liberalismo, laicità, modernismo, istruzione pubblica, e il libertinismo dei «philosophes» (insomma, il peggio del peggio tra i prodotti dell'Illuminismo), e complottò contro il Trono e contro l'Altare. Ci torneremo più avanti. Alcune fonti, in effetti, annoverano, tra i massoni famosi, personaggi di spicco dell'Illuminismo e dell'Enciclopedia, quali Condorcet e Diderot. In realtà, l'affiliazione di quei personaggi non è documentata, così che sostenerla è diventata una «civetteria» massonica (come per Cavour e Mazzini). E però è significativo che la dice-ria sia nata.

In questo capitolo mi limiterò a esaminare certi connotati, che hanno caratterizzato la massoneria dalla sua nascita «storica» e anche prima, connotati poco iniziatici, e assai più politico-filosofico-morali. Una delle due anime, insomma.

È facile sostenere, come fa la Chiesa, che la Massoneria è figlia dell'Illuminismo. In realtà, chi sia figlio di chi, non è così scontato. Ad esempio, ho qualificato la Massoneria come un'incubatrice di modernità, ma è vero anche che essa stessa, in qualche misura, ebbe un'incubatrice nella «Royal Society of London for Improving Natural Knowledge», più nota come «the Royal Society», una culla del moderno pensiero scientifico. Al tempo di Anderson, la Società, presieduta da Isaac Newton, annoverava tra i suoi membri dei massoni eminenti: come il grande architetto Christopher Wren, che ebbe un ruolo importante nella ricostruzione di Londra dopo il grande incendio del 1666; e come Elias Ashmole, del quale diciamo altrove.

Come nasce la Massoneria moderna?

La Massoneria Moderna nasce con un «manifesto» di un centinaio di pagine pubblicato a Londra nel 1723, la «Costituzione» opera di James Anderson, un pastore presbiteriano scozzese di fede hannoveriana². Il «manifesto» nasceva come sviluppo di un famoso incontro nel corso del quale, sei anni prima (1717), quattro logge di Londra avevano creato la prima Gran Loggia. Un evento fondamentale, la nascita di quella Gran Loggia. Della «Costituzione», Anderson pubblicò nel 1738 una seconda edizione rivista.

È qui necessario annotare che la storia della Massoneria (un po' come quella del Socialismo!) è una storia di scissio-

ni. La prima ebbe luogo solo un trentennio dopo la nascita della prima Gran Loggia: un cospicuo gruppo di massoni, radicato soprattutto in Irlanda e Scozia, passato alla storia come *Antients*, uscì in polemica nel 1751 e fondò una seconda Gran Loggia, sostenendo che il pastore Anderson e il suo gruppo (da allora ricordati come i *Moderns*) avevano stravolto alcuni connotati massonici tradizionali e introdotto alterazioni nel rituale. Concausa della scissione fu anche la inadeguatezza organizzativa della neonata struttura. Ci volle oltre mezzo secolo perché, sulla base di un compromesso «ideologico», la frattura si sanasse (*Union*) con la nascita della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, madre di tutte le massonerie.

Dopo la nascita della prima Gran Loggia, la diffusione della nuova Massoneria nell'Europa continentale fu rapidissima. La Massoneria francese in particolare assunse presto una sua fisionomia dandosi rituali che offrirono ispirazione a quelli italiani. In qualche caso furono adottati di peso. Ovviamente, ciò vale soprattutto per il periodo napoleonico. Del resto, le logge operanti in Italia – quanto meno in Piemonte e Savoia – nel tardo '700 avevano patenti francesi. Questo soprattutto a partire dal 1765, quando la Loggia Madre «Les Trois Mortier» di Chambéry, nata nel 1752 con patenti inglesi, si autoproclamò Gran Loggia, e figliò nuove logge tra le quali una famosa a Torino, la «Loge de Saint Jean de la Mystérieuse». Queste logge praticavano sia i tre gradi simbolici d'origine inglese, sia alcuni alti gradi d'origine francese. Altrove in Italia, logge furono fondate anche dalla «Loggia Madre Scozzese di Marsiglia». Non deve sorprendere il peso dell'influenza francese. Basti pensare che la lingua era ampiamente conosciuta nel ceto colto, a differenza dell'inglese. L'Inghilterra era una realtà più remota. Volendo sintetizzare, direi che se vogliamo esplorare le origini della *Massoneria*, dobbiamo rivolgerci al

mondo di lingua inglese. Se ci interessano le origini della *Massoneria italiana*, per quanto riguarda pensiero, rituali, *modus operandi*, allora dobbiamo rivolgerci in ugual misura alla Massoneria francese.

Incidentalmente, da dove arriva il termine massone? È un cattivo adattamento semplificato del francese Franc-Maçon (che, in italiano, ha figliato anche il mostriciattolo lessicale «Framassone»). Assai più raccomandabile «Liberio Muratore», che traduce l'inglese Free Mason presente già nei testi medievali. Notiamo che, in buona come in cattiva lingua, c'è sempre di mezzo il concetto di libertà. La spiegazione più comune è che l'appartenenza alla Corporazione assicurasse dei privilegi e la libertà da certe servitù feudali: discussione aperta, comunque. Una spiegazione alternativa è offerta dal garbato libro [2] di un autore settecentesco, l'abate Gabriel-Louis Pérau: i *Liberi Muratori* così chiamati perché potevano dedicarsi *liberamente* alla riedificazione del Tempio di Salomone (come previsto da un mito fondatore della Massoneria: se ne parla più avanti). «Dubito che i massoni Moderni si sentano ancora impegnati in una simile impresa», rileva Pérau. E conclude non senza humour: «Se così fosse, e se veramente volessero ricostruire quel famoso edificio, questo vorrebbe dire che l'Istituzione durerà ancora a lungo».

Che cosa vuol dire «operativi» e «speculativi»?

Rispondere a questa domanda richiede di fare un *excursus* sul rapporto tra la Massoneria moderna e l'antica, prima di riprendere il discorso sulla moderna. È noto che nel Medioevo gli artigiani di molte categorie si raccoglievano in corporazioni o «gilde» che godevano di privilegi e franchigie. Le